Giovedì 5 – venerdì 6 novembre 2026 Ore: 20,45

IL CASO 137

Titolo originale: Dossier 137; *regia*: Dominik Moll; *sceneggiatura*: Dominik Moll, Gilles Marchand; *fotografia*: Patrick Ghiringhelli; *montaggio*: Laurent Rovan; *musiche*: Olivier Marguerit; *scenografia*: Emmanuelle Duplay; *costumi*: Dorothée Guiraud; *interpreti*: Léa Drucker, Jonathan Turnbull, Mathilde Roehrich, Guslagie Malanda, Stanislas Merhar, Sandra Colombo, Solán Machado-Graner; *distribuzione*: Teodora Film; *durata*: 115'; *origine*: Francia, 2025.

Premio César a Léa Druker per la migliore interpretazione femminile al 78° Festival di Cannes

Il regista. Dominik Moll è attore, regista e sceneggiatore tedesco, nato a Bühl, Germania, nel 1962, ma francese di adozione. La sua filmografia esplora il lato più oscuro delle classi sociali francesi, usando uno stile elegante e asciutto, orientandosi verso lo stile investigativo

Vicenda. Guillaume ha vent'anni e insieme alla madre, la sorella e il ragazzo della sorella parte dalla provincia francese per partecipare ad una manifestazione dei "gilet gialli" a Parigi. Il gruppetto famigliare, partito come per una scampagnata, non fa parte della protesta più strutturata e aggressiva, ma Guillaume si beccherà comunque un colpo di pistola in testa da un poliziotto antisommossa. Il caso, cui viene assegnato il numero di protocollo 137, arriva sulla scrivania di Stephanie, una poliziotta adibita a investigare l'uso della violenza da parte delle forze dell'ordine, "non necessaria e proporzionata". E lei, conducendo le indagini con diligente meticolosità nella crescente disapprovazione dei suoi colleghi e persino del suo ex marito, anche lui poliziotto, riuscirà a stabilire la verità e a fare giustizia?

Racconto. La regia di Dominik Moll, già autore di *La notte del 12*, che raccontava un altro complicato caso di polizia, è asciutta e rigorosa e mette in contrapposizione le opposte visioni senza sensazionalismi e senza scene madri, mostrando la quotidianità di certe dinamiche di sopraffazione. Al centro di un film che si potrebbe definire "di genere" c'è una monumentale Léa Drucker che interpreta il ruolo di Stephanie in sottrazione, facendoci percepire, sotto la quieta superficie della sua compostezza adulta, la rabbia che le monta dentro davanti all'ingiustizia istituzionalizzata, così come la tristezza di fronte alla convinzione della gente che "All Cops Are Bastards".
Il suo rapporto con i genitori e il figlio aggiunge complessità al suo personaggio di persona responsabile che non ama le decisioni draconiane e studia le zone grigie dell'esistenza, ma questo non le impedisce di stabilire con chiarezza quale sia la cosa giusta da fare.
Stephanie "non ha sentimenti personali" nel fare il suo lavoro, ma rivendica la propria umanità e il dovere di conoscere (e rivelare) la verità, senza farsi fermare dalle appartenenze di categoria. Ma il mondo preferisce trascorrere il tempo sul web a guardare i video di gattini invece che affrontare la complessità del presente, che vede contrapposte quelle parti sociali che potrebbero battersi insieme per l'equità salariale e la difesa della comune decenza.

Significazione. *Dossier 137* è una disamina della polarizzazione fra polizia e società civile che esamina le ragioni di tutti e racconta in modo originale il rapporto di sfiducia che si è instaurato fra i cittadini e le forze dell'ordine.